

Il valore immediato della saggezza / The Immediacy of Wisdom

Ieri sera alla televisione hanno trasmesso un documentario che parlava della pesca con l'aquilone praticata sulle isole Salomone. L'acqua blu e cristallina del mare, il verde intenso degli alberi e i cori di bambini mi hanno portata con la mente a *La sottile linea rossa*, un film di Terence Malick che parla di guerra e morte ma anche dell'intensità della vita. Prima di guardare *La sottile linea rossa* non immaginavo che osservare una farfalla o un campo d'erba potesse risvegliare in me così tante emozioni. Sono decisamente rimasta colpita dalla bravura del regista. Ma questa è un'altra storia: torniamo alla pesca con l'aquilone... Per catturare una particolare specie di pesci lunghi e sottili, i pescatori delle isole Salomone usano come esca una palla formata da una tela di ragno estremamente appiccicosa attaccata a un aquilone costruito con foglie di palma e tirato da una canoa. Nel documentario un vecchio zio mostra questa tecnica di pesca al nipote di 10 anni che appare molto interessato e motivato a imparare. La lezione include la ricerca delle funi, delle foglie di palma e della tela di ragno nella giungla.

Lo zio ritiene importante trasmettere questa conoscenza al nipote non solo per preservare un'antica tradizione, ma anche per mantenere l'indipendenza del suo popolo. Quest'ultimo è un concetto molto semplice, forse anche ovvio, ma sicuramente di grande saggezza. L'uomo spiega infatti al bambino che oggi si possono costruire aquiloni di nylon e plastica, ma cosa succederebbe se un giorno i bianchi abbandonassero per sempre le isole Salomone? Dopo aver perso le loro tradizioni, come potrebbero continuare a pescare senza nylon né plastica? Questa domanda mi ha fatto pensare alla nostra dipendenza dalla tecnologia. Chi di noi è in grado di costruire una centrale elettrica, un computer, una radio, una semplice lampadina o perfino un fiammifero? Chi sa coltivare un campo o allevare del bestiame? La maggior parte di noi conosce a malapena ciò che è inerente al suo campo di studi o alla sua professione e poco altro. Si tratta del rovescio della medaglia della nostra civiltà post-industriale. Non sto pensando a un ritorno completo alla natura, ma forse è possibile cambiare un po' le nostre abitudini. La gente potrebbe per esempio cominciare ad avere vite più differenziate, trascorrendo qualche ora della giornata in ufficio e il resto del tempo in giardino coltivando mele o lattuga. È solo un'idea...

Last night I came across a documentary about traditional kite fishing on the Solomon Islands. Looking at the crystal clear blue of the water and at the deep green of the trees and listening to the children's choirs reminded me instantly of *The Thin Red Line*, a film by Terence Malick that deals about war and death but also about the intensity of life. Before watching *The Thin Red Line* I didn't imagine that looking at a butterfly or at a grass field could awake such a wide array of emotions. It really made a big impression on me... Anyway, this is another story. Let's go back to kite fishing. In order to catch gar fish kite fishers use a ball of extremely sticky cobweb trailed from a palm-leaf kite which in turn is pulled from canoes. In the documentary an old uncle showed this technique to his 10 year old nephew, who seemed eager to learn. The teaching involved the search for the ropes, the palm leaves and the cobweb in the jungle.

The uncle thought that transmitting this knowledge to his nephew was particularly meaningful not only to preserve an important tradition, but also to maintain his people's independence. He said something very simple, maybe even obvious, but, in my opinion, absolutely crucial: he explained to the child that nowadays they can build kites using nylon and plastic, but what would happen if one day the whites left for good? How would they fish without nylon and plastic if they didn't know the old ways anymore? This made me think about our own dependency from technology. Who among us is able to build a power plant, a computer, a radio, a simple light bulb or even a match? Who is able to cultivate a field, grow vegetables or raise cattle? Most of us are not. We just know a little bit about our own field or profession and that's it. This is the scary side of civilization. I'm not pleading a complete return to nature, but maybe we could start rethinking some of our habits. Maybe people could start having more differentiated lives, spending some hours in an office or a factory and some hours in their own gardens growing apples or lettuce. It's just an idea...

#isolesalomone #solomonislands